

Parla il finanziere che aveva il compito di aprire conti svizzeri: 6 milioni di franchi, il primo versamento

Caso Previti, i verbali che accusano «Pacifico aspettava quella somma...»

Sono giunti in Parlamento «faldoni» zeppi di cifre e riscontri che costituiscono un complesso mosaico di accuse dalle quali dovrà difendersi il parlamentare di Forza Italia. Domani la Camera vota sulla richiesta d'arresto avanzata dai pm milanesi

ROMA. Soldi. Somme enormi. Tangenti che passavano da un conto bancario all'altro. Abili operazioni estero su estero. Negli 11 faldoni che ospitano i 4 mila fogli a supporto della richiesta di arresto di Cesare Previti, c'è la radiografia del formidabile sistema di corruzione messo in piedi dall'uomo che Silvio Berlusconi aveva addirittura deciso di investire della carica di ministro della Giustizia, e dai suoi sodali. L'avvocato Attilio Pacifico, il giudice Filippo Verde, l'ex presidente di sezione del Tribunale civile di Roma, il giudice Renato Squillante. Quello che segue è l'interrogatorio del finanziere Ettore Albertino, amico di Cesare Previti, e soprattutto gran consulente dell'avvocato Pacifico. A lui il compito di «movimentare» somme per milioni di franchi svizzeri.

«Ho conosciuto Attilio Pacifico nel febbraio '94 presentatomi da un mio precedente cliente, tale Mauro Siccardi di Roma. Mi disse che voleva darmi l'incarico di costituire una società sulla quale far confluire i propri risparmi nonché un grosso importo, in ordine al quale aveva urgenza di avere a disposizione la società. Aggiunse che il grosso importo doveva arrivare con una prima tranche in tempi molto brevi. Io accettai l'incarico e feci presenti al Pacifico che per costituire una so-

cietà erano necessari tempi tecnici piuttosto lunghi, 2-3 settimane. Poiché avevo a disposizione una società che un cliente mi aveva incaricato di vendere, la Emco, proposi al Pacifico di operare tramite la Emco, in attesa che fosse pronta la società che doveva costituire per lui. Preciso che il Pacifico mi ha detto che intendeva depositare il grosso importo presso la Sbs passando attraverso un conto di collegamento. Poiché la Emco aveva già un conto presso la Sbs mi sembrava che utilizzare tale società fosse la strada migliore. Pacifico si disse d'accordo. Come accennato Pacifico intendeva depositare il grosso importo che stava arrivando presso la Sbs, per far ciò mi chiese di conoscere un grosso dirigente della banca, anche se mi aveva detto che alla Sbs conosceva il direttore Giannini da vario tempo. Io non mi sono stupito della sua richiesta di essere nuovamente introdotto presso la direzione della banca perché ho pensato che se era di particolare valore l'importo che intendeva accreditare, intendeva conoscere direttamente i vertici della banca e non soltanto i funzionari. Quindi Pacifico tramite Albisetti (avvocato, ndr) vide Arnaboldi (presidente della Sbs, ndr), ed evidentemente si accorda su fatto che depositerà presso la Sbs l'importo rilevante e con me si accorda perché tale importo arrivi sul con-

to della Emco. Effettivamente in data 31-3-'94 sono stati accreditati sul conto Emco presso Sbs 6 milioni di franchi svizzeri di ordine Pitara Trust, come risulta dal documento 1. Qualche giorno dopo l'accredito, l'avvocato Pacifico mi ha chiamato e ci siamo accordati di vederli il 5-4-'94, in tale data il Pacifico mi ha raggiunto nel mio ufficio ed assieme siamo andati presso la Sbs da soli dove abbiamo incontrato il direttore Giannini, mi è stato fatto firmare un prelevamento di 3 milioni di franchi svizzeri e mi sono allontanato. Mi sono limitato a fare quello che mi era stato richiesto e non ho assolutamente visto il danaro formalmente prelevato. Dico formalmente perché di solito per importi del genere non si tratta di effettivi prelievi ma di movimenti da conto a conto che vengono fatti passare formalmente alla cassa.

Più o meno con le stesse modalità, incontrandoci a Lugano presso la Sbs, il Pacifico, in data 11-4-'94, mi ha fatto firmare il modulo di prelevamento di altri tre milioni di franchi svizzeri al 99 per cento alla presenza del direttore Giannini, dopodiché sono stato invitato ad allontanarmi. Intanto in data 29-3-'94 è stata costituita con il nome di Codava la società richiestami da Pacifico, il conto corrente la Codava è stato aperto il 31-3-'94 presso la Verwaltungsbank di Va-

daz, ed è stato soltanto per questioni di giorni che non si è utilizzato sin dall'inizio questo conto e si è dovuto ricorrere al conto della Emco.

In data 21-4-'94 sono stati accreditati sul conto della Codava 5.571.000 di franchi svizzeri, provenienti dalla Sbs di Ginevra, quando sono arrivati sul conto questi soldi il mio corrispondente di Vaduz mi ha fatto sapere che la banca presso cui era stato acceso il conto della Codava voleva conoscere la causale del versamento. Io mi sono messo in contatto con Pacifico e questi mi ha risposto che si trattava di suoi risparmi personali. Il 16-5-'94 è stato effettuato sul conto Codava un ulteriore accredito di 6 milioni di franchi svizzeri, l'accredito è stato disposto dalla Pitara Trust di Vaduz. Successivamente, il 21-6-'94, su precedenti istruzioni del Pacifico, che mi ha personalmente consegnato un biglietto, ho inviato alla mia corrispondente di Vaduz l'istruzione di accreditare 4 milioni di franchi svizzeri al conto 6657758540 presso Bil Lussemburgo, e 7,5 milioni di franchi svizzeri sul conto della Emco, preciso che nulla so della casuale della prima movimentazione alla quale si riferisce il biglietto che mi ha personalmente consegnato il Pacifico.

La seconda movimentazione è dovuta al fatto che Pacifico preferiva avere il danaro a Lugano anziché a

Vaduz. Faccio presente che il 4-7-'94 mi sono trovato previo appuntamento telefonico con il Pacifico sotto la Sbs, siamo andati insieme da Giannini e lì mi è stata fatta firmare la ricevuta di prelevamento dal conto Emco di 7,5 milioni di franchi svizzeri. Anche in tale occasione io non ho visto il danaro che devo presumere sia transitato su un altro conto e anche in tale occasione sono stato formalmente allontanato. In quella circostanza mi era stato fatto presente che il mio compito era terminato. Devo dire che ci sono rimasto un po' male perché pensavo di amministrare il danaro di Pacifico, mentre ho avuto la conferma che sono stato utilizzato come fattorino.

Domanda: «Lei ha avuto rapporti esclusivamente con Attilio Pacifico o con altri indagati, cioè l'avvocato Previti, Squillante, Silvio Berlusconi, Maurizio Rigotti, Paolo Berlusconi, Giovanni Acampora». Risposta: «delle persone citate conosco personalmente Cesare Previti ed ho avuto una corrispondenza con l'avvocato Acampora. L'avvocato Previti è un mio cliente in quanto ho acquistato la società Quenitos sa di Lugano di cui sono amministratore». Previti acquistò le azioni della società per 2,5 milioni di dollari.

Enrico Fierro

Tiziana, Sabina, Yuri, Riccardo, Marco, Ivan, Gretae Mattia annunciano la morte di **TERESA ARISTARCO** Roma, 17 settembre 1997

Ne trigesimo della scomparsa i vecchi compagni di lavoro presso la Pinacoteca di Brera ricordano con affetto **EMILIANO SPREAFICO** Carlo Bertelli, Teresa Binaghi Olivari, Angelo Finocchiaro, Dante Fini, Bruno Trentin. Milano, 17 settembre 1997

Acinque anni dalla scomparsa, la moglie Lucia, i figli Francis e Davide e i parenti tutti ricordano con l'amore di sempre il loro caro **DORIO BIGGI** sottoscrivono per l'Unità

Cesano Mademo-Carrara, 17 settembre 1997

La compagna Marina Cerri ricorda il marito, compagno **PIETRO VOLPI** diffusore dell'Unità, a quanti lo hanno conosciuto e stimato.

Milano, 17 settembre 1997



l'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO

a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155) Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

abbonatevi a **l'Unità**



MILANO Via Felice Casati 32 Tel. 02/6704810-844

IL MARE A CUBA

- **Partenza** da Milano il 2-16 e 30 novembre; il 7 dicembre; il 10-17-31 gennaio 1998; il 14 e 28 febbraio.
- **Trasporto** con volo Air Europe
- **Durata del viaggio** 9 giorni (7 notti)
- **Quota di partecipazione:** novembre e dicembre **lire 1.908.000** gennaio e febbraio **lire 2.115.000** (su richiesta la settimana supplementare o la partenza da Roma)
- **La quota comprende:** Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e a Cuba, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veraclub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa con le bevande analcoliche ai pasti inclusi.

IL MARE A ZANZIBAR

- **Partenza** da Milano e da Roma il 1° e 29 novembre; il 6-23 e 30 dicembre; il 6-27 gennaio 1998; 3-17 e 24 febbraio.
- **Trasporto** con volo Air Europa
- **Durata del viaggio** 9 giorni (7 notti)
- **Quota di partecipazione:** novembre e dicembre **lire 1.974.000** 23 dicembre **lire 2.350.000** 30 dicembre **lire 3.102.000** gennaio e febbraio **lire 2.303.000** (settimana supplementare su richiesta)
- **La quota comprende:** Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e in Tanzania, i trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso il Veraclub Zanzibar Village (4 stelle), la pensione completa con le bevande ai pasti. Il villaggio, località Kiwengwa, è situato su una lunga spiaggia di sabbia dinanzi all'Oceano Indiano e le costruzioni, in stile locale, sono circondate dalla fitta vegetazione. Cucina ottima, staff di animazione professionale e possibilità di praticare sport.

COMUNE DI GRANAROLO DELL'EMILIA

Provincia di Bologna

Questo Ente intende indire una licitazione privata (offerta solo in ribasso) per l'appalto dei

LAVORI DI COSTRUZIONE DELL'AMPLIAMENTO DEL CIMITERO COMUNALE 1° STRALCIO.

-l'importo a base d'asta è di L. 650.000,000;
-modalità di aggiudicazione: criterio del massimo ribasso sull'importo a corpo posto a base d'asta, ai sensi del 1° comma dell'art. 21 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni;
-luogo di esecuzione dei lavori Granarolo dell'Emilia, via Tartarini;
-tempo di esecuzione dei lavori: giorni 160 naturali, successivi e continuativi decorrenti dalla data del verbale di consegna;
-caratteristiche generali dell'opera: edificio in cemento armato fuori terra contenente n. 200 loculi comprensivo di opere di demolizione, di fognatura, di costruzione di muro di cinta e cancello;
-iscrizione Albo nazionale costruttori categoria 2, per importo non inferiore a L. 750.000,000; per le imprese straniere non iscritte all'Albo nazionale costruttori, è necessaria l'iscrizione ad Albi o Liste ufficiali del proprio Stato di appartenenza, per la categoria e l'importo richiesti alle imprese italiane;
-cauzione in sede di offerta l'impresa dovrà costituire cauzione pari al 2% dell'importo da aggiudicare (L. 13.000.000);
-cauzione definitiva: l'aggiudicatario sarà tenuto a prestare cauzione nella misura di cui all'art. 30 della legge 109/94;
-finanziamento: con mutuo della Cassa depositi e prestiti;
-pagamenti: acconti su stati di avanzamento dei lavori ogni qualvolta il credito dell'appaltatore raggiungerà L. 150.000,000;
-sono ammesse a presentare richiesta di invito e quindi offerta imprese temporaneamente riunite ai sensi della vigente normativa: non sarà ammessa la compartecipazione (singolarmente o in riunione temporanea di impresa) di imprese che hanno identità totale o parziale delle persone che in esse rivestono i ruoli di legale rappresentanza; non sarà ammessa la compartecipazione (singolarmente o in riunione temporanea di impresa) di consorzi e imprese ad esse aderenti: in presenza di tale compartecipazione si procederà all'esclusione delle sole imprese aderenti ai consorzi;
-l'aggiudicatario potrà svincolarsi dalla propria offerta decorso il termine di 30 giorni dalla data di aggiudicazione;
La graduatoria delle offerte ammesse ha validità per sei mesi. Le richieste di invito alla gara, redatte in lingua italiana e su carta legale, con la precisa indicazione dell'indirizzo del richiedente, dovranno pervenire al protocollo del Comune di Granarolo dell'Emilia, via San Donato n. 199, C.A.P. 40057, entro le ore 13.00 del 10 ottobre 1997, e recate sulla busta la seguente dicitura "Domanda di partecipazione alla licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione dell'ampiamiento del cimitero comunale 1° stralcio; Alla richiesta di invito deve essere allegato il Certificato di iscrizione all'Albo nazionale costruttori in originale o copia autenticata ai sensi della legge 15/68. I Consorzi dovranno allegare alla richiesta di invito l'elenco delle ditte appartenenti al Consorzio medesimo. La non esatta osservanza di quanto sopra indicato, comporterà la non accettazione della richiesta.

Il Segretario comunale: **dot. Nino Grandi**

Ferrara rilancia le accuse contro l'ex pm, dissensi nel Polo sul direttore del «Foglio»

Di Pietro: niente accordi contro i giudici, Berlusconi vuole imbavagliare i pentiti

Il candidato dell'Ulivo nel Mugello su «Oggi» parla anche del bipolarismo: «Ci sono troppi aspiranti leader che sgomitano per ricostruire il Centro». D'Alema e Veltroni per un confronto elettorale civile in Toscana.

ROMA. «Non con le calunnie, ma neppure con le querele, perché la campagna elettorale va fatta con gli argomenti». Massimo D'Alema auspica che nel Mugello ci sia «un confronto civile basato sul dibattito politico». E, accoglie come «un fatto molto positivo» la candidatura di Ferrara. Anche se afferma: «Credo che Di Pietro vincherà». «È positivo che nel Mugello si concentrino tante personalità di rilievo. Non vedo nulla di drammatico nel fatto che non ci sono candidati locali», osserva il segretario del Pds al Maurizio Costanzo show. Ma D'Alema non risparmia critiche ai «colpi» assestati l'altra sera da Giuliano Ferrara ad Antonio Di Pietro: «Di Pietro non ha annunciato querele perché Ferrara gli ha chiesto un confronto, ma perché lui nella foga ha parlato di Di Pietro come di quel magistrato "che si è fatto pagare..."». «Proprio questo - ammonisce il leader piduista - dovrebbe rimanere fuori dalla politica. Altrimenti sarà un male e un male per chi calunniava, allo stato Di Pietro non ha detto nulla contro Ferrara». Anche il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni

si augura che la competizione nel Mugello «si svolga in maniera civile» e sia basata «sul dibattito politico e il confronto delle idee, senza insulti e colpi bassi e, per quanto possibile, anche senza querele».

Il segretario organizzativo del Pds Marco Minniti sottolinea a sua volta la logica bipolare nella quale si inseriscono le candidature Di Pietro e Ferrara, l'entrata in campo di quest'ultimo, quindi, per Minniti «chiarisce in senso bipolare» la campagna elettorale nel Mugello. L'ex Pm, dal canto suo, nella rubrica su «Oggi» ribadisce e conferma la sua scelta bipolare e, dunque, nel centrosinistra, «ci sono troppi aspiranti leader che sgomitano per ricostruire il centro ed io finirei per rappresentare un'ulteriore occasione di confusione». «Il nostro paese - scrive Di Pietro - ha invece bisogno di stabilità e di certezze che possono essere ottenute solo realizzando appieno la logica del bipolarismo». Durissima la replica di Giuliano Ferrara alla querele annunciata da Di Pietro: «È spiacevole che il dott. Di Pietro dica bugie e si nasconda dietro il rombo delle querele, invece di ac-

ettare lealmente un confronto imparziale, come ho chiesto e richiederò fino al giorno delle elezioni nel Mugello». Ferrara ci va giù pesante fino ad affermare che «la politica democratica non è cosa da piccoli gerarchi che passano da un applauso all'altro nelle varie fiere delle vacche». «Oltretutto - aggiunge - querele sulla base di dati integralmente falsi rischia di far incorrere l'ex magistrato nel reato di calunnia». «Egli infatti - insiste Ferrara - non può non sapere che il costruttore D'Adamo, che gli corrisponde conto milioni a tasso-Di Pietro, cioè a tasso zero, fu suo inquisito, prima dell'astensione, nell'ottobre del '90 e nel febbraio del '92». Intanto, sul tema giustizia, sempre nella sua rubrica su «Oggi» Di Pietro sferra una dura polemica annunciando che se sarà eletto in Parlamento non patecerà «ad alcun accordo che sia finalizzato a boicottare il lavoro dei magistrati». L'ex Pm attacca Silvio Berlusconi e la sua proposta di modifica dell'articolo 192 del codice di procedura penale accusandolo di voler «imbavagliare» i pentiti. E avanza «il dubbio che dietro le preoccupa-

zioni di Berlusconi ci sia non tanto un sentimento di legalità quanto un interesse personale di immunità». Rispondendo, poi, alla domanda di un lettore, Di Pietro afferma: «Non sono tanto convinto che di questo passo si trovi un accordo politico per riformare la giustizia». Intanto, Gianni Alemanno, della destra sociale di An, differenziandosi dal giudizio di Fini, definisce la candidatura di Ferrara «un errore politico che rischia di avvalorare il manicheismo della sinistra». «Candidatura indecente» - così la bolla Mirko Tremaglia. Intanto, l'avvocato Taormina afferma che la candidatura di Di Pietro gli era già stata offerta a lui dal Polo. E cosa dice Sandro Curzi, la cui candidatura, alla luce della logica bipolare, per il segretario organizzativo del Pds, Minniti, diventa «incomprensibile»? Curzi che ieri ha incontrato Bertinotti se la cava con una battuta: «Nel Mugello dirò: attenti a quei due...». E Datema diffonde i primi sondaggi: a Di Pietro il 49%, a Ferrara il 29% a Curzi il 20%.

P. Sac.

«La mia direzione sarà di assoluta continuità». Il Cdr esprime prudente ottimismo

Briglia nuovo direttore di «Panorama»

Il successore di Ferrara difende la scelta della cassetta: «Montaggio tutt'altro che negativo nei confronti dell'Ariosto».

MILANO Nini Briglia (per l'anagrafe Roberto), è il nuovo direttore di Panorama. La redazione dell'ex periodico di Giuliano Ferrara ieri aveva appena approvato un documento, in cui chiedeva che la nuova nomina fosse fatta in tempi rapidi e venti minuti dopo è arrivato l'annuncio: habemus papam. Cosa si può volere di più? Il nome di Briglia era già circolato in questi giorni nella rosa dei papabili e dunque non è stato una sorpresa per nessuno.

Buona parte della redazione ritiene che sia il minore dei mali e anzi annuncia lo scampato pericolo, dato che in alternativa circolavano i nomi di Feltri e di Liguori. Il comitato di redazione esprime anche un prudente ottimismo: «Molti colleghi hanno lavorato con lui, quando dirigeva Epoca - dice Giorgio Oldrini del cdr - e il loro giudizio è buono. Aspettiamo che venga e che ci dica cosa vuole fare. Sicuramente esprimerà una linea di continuità rispetto alle scelte politiche. Suppongo con minore aggressività, rispetto alla direzione di Ferrar-

ra».

Il condirettore sarà Massimo Donelli, attuale vice-direttore di Panorama. Soddisfatto della successione anche Giuliano Ferrara: «È una scelta splendida, assolutamente perfetta».

Ieri Briglia era a Montecatone e lì, fasciato da un'impeccabile smoking come impone il tradizionale gran gala al termine della «convention» degli uomini di «Publitalia», ai giornalisti che lo assediavano ha risposto con una parola magica: «Continuità».

Un giudizio sul suo predecessore?

«Giuliano Ferrara ha regalato a Panorama un successo mai raggiunto prima».

Ha teorizzato anche lo spirito partigiano e secondo qualcuno ha rotto un'antica tradizione. D'accordo?

«Ferrara fa parte ormai della tradizione di Panorama. Ha lasciato il segno. Un direttore con una personalità straordinaria, politica e giornalistica».

Sempre d'accordo con le sue

scelte?
«Sì, ho condiviso tutte le scelte di Ferrara sia come coordinatore editoriale della Mondadori, sia come responsabile delle comunicazioni esterne del gruppo».

Come si sente a prendere il suo posto?
«Come chi si fidanza con una ragazza che prima ha vissuto dieci mesi tra Valentino e Tyson. Battute a parte Ferrara mi lascia una eredità impegnativa. È riuscito a dare un impulso straordinario al giornale».

Quando s'insedierà sulla poltrona di direttore?

«Ferrara firmerà il numero di Panorama che uscirà venerdì. Io quel-l'uscirò».

Il comunicato del Comitato di redazione è stato parecchio duro, preoccupato?

«No. Quel comunicato non riferiva alla mia nomina che non era ancora nota. E comunque io non sono un estraneo, mi conoscono. Sono uno di loro. E ho sempre avuto rapporti leali».

Cambierà la linea del giornale?
«Sono molto diverso da Ferrara. Ma la linea di politica giudiziaria portata avanti da Giuliano la condovrò in toto».

Condivide anche la scelta di allegare una cassetta con gli interrogatori dell'Ariosto?

«Quella cassetta è un documento rilevante. E il montaggio se la si guarda è tutt'altro che negativo nei confronti dell'Ariosto».

Come si muoverà a Panorama?
«Assieme al mio condirettore, Massimo Donelli, porteremo uno spirito di squadra, come ad Epoca».

In che cosa è diverso da Ferrara?
«Io non ho la sua vis polemica. Ho il mio stile. Che, è ovvio, si ritroverò nel giornale. La mia direzione sarà di assoluta continuità».

Enzo Biagi che con l'arrivo di Ferrara se ne andò all'Espresso avrebbe spazio?
«È stato Biagi a scegliere di andare all'Espresso, non Ferrara».

M. Urbano S. Ripamonti

Sondaggio: il 51% vuole l'arresto di Previti

Agli esordi di «Mani pulite», quando si iniziò a scoprire il continente sommerso della corruzione, Milano era tutto un brulicare di scritte murali del tipo: «Italia spera, Craxi in galera». A Cesare Previti i graffitti non hanno riservato lo stesso trattamento, ma da un sondaggio della «Directa» risulta che un buon 51 per cento dei milanesi, se fosse seduto in parlamento, non esiterebbe a votare «sì» all'autorizzazione all'arresto dell'ex ministro di Berlusconi. Molti gli incerti, il 29,1 per cento, mentre il 19,8 per cento è decisamente contrario. Il sondaggio, effettuato su un campione di 800 persone, dice che è soprattutto l'elettorato di sinistra e di centro sinistra quello che vuole Previti in galera (più del 72 per cento) ma anche il centro non scherza: 47 per cento sì, 44 per cento incerti e solo il 9 per cento è contrario. Se ci spostiamo a destra, vediamo che anche lì un intervistato su tre è favorevole all'arresto: «Un dato significativo - spiega Giorgio Calò, direttore della Directa - perché indica che la destra è spaccata e che una significativa minoranza non è disposta a solidarizzare con i propri esponenti, crede alle accuse e le considera gravi». Il sondaggio accerta anche gli indici di gradimento del pool «Mani pulite», che torna ad avere larghi consensi. Più dell'80 per cento degli intervistati esprime un parere positivo o prudentemente positivo sul lavoro dello staff di Borrelli e qui l'adesione è trasversale. Il terzo quesito riguarda l'attività del governo dell'Ulivo. Il 65 per cento ritiene che si sia fatto pochino per la giustizia, una percentuale irrisoria (3 per cento) è soddisfatta e il 25 per cento sostiene che si è fatto abbastanza.

S. R.